



AMBITO TERRITORIALE SOCIALE

di CAMPOBASSO

Campobasso - Baranello - Busso - Casalciprano - Castelbottaccio -
Castropignano - Duronìa - Ferrazzano - Fossalto - Limosano - Lucito - Mirabello Sannitico - Molise
Montagano - Oratino - Petrella Tifernina - Pietracupa - Ripalimosani - Roccavivara
SalcitoSan Biase - Sant' Angelo Limosano - Torella del Sannio - Trivento - Vinchiaturò

DELIBERA N. 11

DEL 28/12/2021

VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL COMITATO DEI SINDACI

OGGETTO: Progetto "GIOCO A CALCIO SENZA LIMITI" in favore di minori diversamente abili.

Dei signori componenti il Comitato dei Sindaci risultano:

Sindaco del Comune di	Campobasso	X
Sindaco del Comune di	Baranello	
Sindaco del Comune di	Busso	
Sindaco del Comune di	Casalciprano	X
Sindaco del Comune di	Castelbottaccio	
Sindaco del Comune di	Castropignano	
Sindaco del Comune di	Duronìa	
Sindaco del Comune di	Ferrazzano	X
Sindaco del Comune di	Fossalto	X
Sindaco del Comune di	Limosano	
Sindaco del Comune di	Lucito	
Sindaco del Comune di	Mirabello Sannitico	X
Sindaco del Comune di	Montagano	X
Sindaco del Comune di	Molise	
Sindaco del Comune di	Oratino	
Sindaco del Comune di	Petrella Tifernina	X
Sindaco del Comune di	Pietracupa	X
Sindaco del Comune di	Ripalimosani	X
Sindaco del Comune di	Roccavivara	
Sindaco del Comune di	Salcito	X
Sindaco del Comune di	San Biase	
Sindaco del Comune di	Sant' Angelo Limosano	
Sindaco del Comune di	Torella del Sannio	
Sindaco del Comune di	Trivento	X
Sindaco del Comune di	Vinchiaturò	X

Presenti 12 Assenti 13

Dopo l'apertura della seduta e la constatazione del numero legale, assume la Presidenza delegato Sindaco del Comune Capofila, Assessore alle Politiche Sociali del Comune di Campobasso, **dott. Luca Praitano**, assistito dalla

AMBITO TERRITORIALE SOCIALE DI CAMPOBASSO

Campobasso – Barabello – Busso – Casalciprano – Castelbottaccio – Castropignano – Duronia – Ferrazzano – Fossato
– Limonano – Lucito – Mirabello Sannitico – Molise – Montagano – Oratino – Petrella Tifernina – Pietracupa –
Ripalimosani – Roccapivara – Salcito – San Biase – Sant’Angelo Limosano – Torella del Sannio – Trivento –
Vinchiaturo

DELIBERAN. 11

DEL 28/12/21

OGGETTO: Progetto “GIOCO A CALCIO SENZA LIMITI” in favore di minori diversamente abili.

IL COMITATO DEI SINDACI *dell’Ambito Territoriale Sociale di Campobasso*

Su proposta del Responsabile gestionale ed amministrativo

Premesso che:

- da tempo il dipartimento scientifico del Comitato Paralimpico Internazionale ha posto l’empowerment delle persone con disabilità come priorità di ricerca e di sviluppo;
- il concetto di empowerment si riferisce al processo tramite il quale ogni individuo sviluppa delle abilità e competenze per ottenere il controllo della propria vita e migliorarne la condizione;

Dato atto che:

- in questi anni si è sviluppata la consapevolezza che lo sport e, più in generale, l’attività motoria, possano rappresentare delle situazioni in cui promuovere lo sviluppo psicosociale e motorio delle persone con disabilità, definite come la più ampia minoranza al mondo;
- lo sport ha un impatto sul sé fisico in vari modi, quali lo sperimentare il proprio corpo in modo diverso, migliorare la percezione delle proprie caratteristiche fisiche, migliorare le capacità fisiche e aumentare la fiducia in relazione alla propria abilità di partecipare a nuove attività motorie;
- in relazione all’infanzia, la ragione principale per sviluppare l’attività motoria e sportiva nei bambini con disabilità intellettive consiste nella necessità di ribaltare la loro condizione prevalentemente sedentaria, di migliorare il funzionamento del loro corpo, dei processi cognitivi e di quelli affettivi e arricchire e migliorare la loro integrazione con i compagni e con gli adulti;

Vista la proposta progettuale presentata dall’ASD (Associazione Sportiva Dilettantistica) dal titolo “Gioco a calcio senza limiti”, **destinato ai minori diversamente abili residenti nei Comuni dell’ATS di Campobasso;**

Dato atto che:

- l’obiettivo principale del Progetto “Gioco a calcio senza limiti” è lo sviluppo di una cultura dell’integrazione e dell’educazione ai valori dello sport attraverso il gioco del calcio;
- il calcio è lo sport più amato e praticato dalle bambine e dai bambini di tutto il mondo, ma per i giovani con disabilità intellettiva sono rare, se non del tutto assenti, le opportunità che permettano loro di vivere questa pratica sportiva come esperienza formativa e di gioco;

Tenuto altresì conto che: il progetto in parola coinvolgerà tutti i soggetti che ruotano intorno al bambino, famiglia e scuola, con l’obiettivo di:

- costruire un sistema di collaborazione tra genitori, insegnanti e organizzazione sportiva;

- dar vita ad un circolo virtuoso nel quale ciascun partner ha come obiettivo comune quello di una crescita e di una migliore qualità di vita per i ragazzi con disabilità intellettive e relazionali;
- stabilire interazioni positive con i compagni di classe e con gli adulti, come ritorno sociale del Progetto;

Considerato che per l'attivazione del suddetto progetto, con la necessaria quantificazione dei costi occorre preliminarmente conoscere il numero dei potenziali destinatari, il che avrà possibile solo avviando un Avviso per raccogliere le manifestazioni di interesse;

Ritenuto pertanto di:

- **approvare** il progetto "Gioco a calcio senza limiti" presentato dall'ASD, allegato al presente atto e di esso parte integrante e sostanziale;
- **demandare** al Direttore dell'ATS di CB tutti gli atti necessari a darne attuazione, ivi compresi la pubblicazione dell'Avviso pubblico finalizzato alla raccolta delle manifestazioni di interesse;

Richiamati:

- **il Piano Sociale Regionale 2019-2021**, periodo di programmazione finanziato 2020-2022, approvato con delibera di C.R. n. 238/2020, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 74 del 31/10/2020;
- **il Piano Sociale di Zona 2020-2022**, approvato dal Comitato dei Sindaci con **delibera n. 1 dell'08 febbraio 2021 e dalla Regione con delibera di G.R. n. 144 del 27/05/2021**
- **Regolamento del Comitato dei Sindaci;**

Visto l'art. 147 bis del T.U.EE.LL., approvato con il D. Lgs. 267/2000, ai sensi del quale si dà atto della regolarità tecnica e della correttezza delle disposizioni contenute nel presente provvedimento;

Con voti 12 resi nelle forme di legge,

DELIBERA

Per tutto quanto espresso in premessa e qui integralmente richiamato:

- 1 **di approvare** il progetto "Gioco a calcio senza limiti" presentato dall'ASD, allegato al presente atto e di esso parte integrante e sostanziale;
- 2 **di autorizzare** il Direttore dell'ATS di CB a porre in essere tutti gli atti consequenziali scaturenti dal presente deliberato;
- 3 **di trasmettere**, ad ogni effetto, copia del presente provvedimento alla Regione Molise;
- 4 di pubblicare la presente deliberazione sul sito dell'ATS di CB www.ambitosocialecb.it;
- 5 di dare atto della regolarità tecnica e della correttezza delle disposizioni contenute nel presente provvedimento, ai sensi dell'art. 147 bis del D.Lgs. 267/2000;
- 6 di dichiarare il presente atto, con separata ed unanime votazione, immediatamente eseguibile, ai sensi dell'art. 134, co. 4, del D. lgs. n. 267/2000.



ASD GiocoSenzaLimiti

Il Progetto "Gioco a calcio senza limiti" è promosso dalla società ASD GiocoSenzaLimiti in stretta collaborazione con CIP-FISDIR-CONI-FIGC e alla partnership con l'ASD Accademia di Calcio Integrato di Roma, ideatrice del modello e già attiva dal 2015. E' un progetto di calcio integrato per ragazze e ragazzi con disabilità intellettiva e relazionale dai 6 ai 18 anni che intende promuovere l'attività motoria e l'insegnamento del calcio per questi bambini con il fine di migliorare la qualità della loro vita attraverso una pratica sportiva continuativa nel tempo ma anche e soprattutto elaborare un modello di metodologia didattica a loro adeguato. L'obiettivo del progetto è quello di ribaltare, attraverso il calcio, la loro condizione prevalentemente sedentaria, migliorare il funzionamento della loro motricità, dei processi cognitivo-affettivi e la loro interazione con compagni e adulti.

CONTESTO

Da tempo il dipartimento scientifico del Comitato Paralimpico Internazionale ha posto l'empowerment delle persone con disabilità come priorità di ricerca e di sviluppo. Il concetto di empowerment si riferisce al processo tramite il quale ogni individuo sviluppa delle abilità e competenze per ottenere il controllo della propria vita e migliorarne la condizione (Gutierrez, 1990). In questi anni si è sviluppata la consapevolezza che lo sport e, più in generale, l'attività motoria, possano rappresentare delle situazioni in cui promuovere lo sviluppo psicosociale e motorio delle persone con disabilità, definite come la più ampia minoranza al mondo. Hutzler (1990) ha introdotto il concetto di empowerment nello sport per persone con disabilità, ponendone alla base la consapevolezza delle proprie competenze e la percezione di autoefficacia. L'obiettivo è di raggiungere, tramite l'esperienza sportiva, un migliore controllo delle risorse personali e dell'ambiente in cui si vive, con l'uso di competenze che di solito non sono in possesso delle persone con disabilità. In tal senso, in una prospettiva di empowerment, le persone con disabilità sono considerate come cittadini a cui assicurare diritti e opportunità di scelta, piuttosto che individui dipendenti, da aiutare, da socializzare e a cui fornire delle abilità. Il modello di Hutzler postula che l'attività sportiva determini una serie di benefici psicologici e sociali nelle persone con disabilità, partendo dalla consapevolezza che:

- le prestazioni motorie guidano l'efficienza funzionale;

del tutto assenti, le opportunità che permettano loro di vivere questa pratica sportiva come esperienza formativa e di gioco. Ciò va nella direzione opposta a quanto sollecitato dalla dichiarazione dell'ONU secondo cui:

“...i governi dovranno incoraggiare e promuovere la partecipazione allo sport ad ogni livello, nella sua massima estensione possibile, delle persone con disabilità ... permettendo alle persone con disabilità di partecipare in uguale misura degli altri alle attività sportive, ricreative e del tempo libero” (United Nations Convention on the Rights of Persons with Disabilities 14 (UN 2006), article 30 (5a+c)).

Altro obiettivo, non di secondaria importanza, è creare un metodo di lavoro. Non essendoci una pratica sportiva diffusa per i giovani con disabilità intellettiva, sinora lo studio di come possa essere avviata e svolta e quali siano i benefici attesi da esperienze continuative, non ha suscitato l'interesse che avrebbe dovuto. La maggior parte dell'esperienze riguardano poche attività motorie come la corsa e le attività in acqua. Queste attività sono prettamente individuali e, se svolte in modo semplificato, non richiedono specifiche modalità d'insegnamento, poiché quelle utilizzate riguardano il condividere da parte dell'operatore con l'allievo la stessa esperienza, fungendo da modello (correre insieme tenendolo per mano o stare in acqua insieme), usando il rinforzo verbale come strategia motivazionale. Tale metodologia non è del tutto applicabile negli sport di squadra, ma è comunque un punto di partenza. Questa mancanza di attività nei giochi sportivi deriva, probabilmente, dalla convinzione che i giovani con disabilità intellettive abbiano difficoltà nel relazionarsi agli altri e mostrino difficoltà a essere parte di una squadra. Questa identificazione dei giovani come singole identità, non in grado d'interagire fra loro per le evidenti difficoltà di linguaggio e di comunicazione, ha condotto a privilegiare gli sport individuali e soprattutto quelli ciclici di lunga durata (camminare, correre, jogging, nuoto, bicicletta). Infatti, la rassegna di Lang e colleghi (2010) ha confermato questa tendenza mettendo in evidenza che nel 61% degli studi analizzati è stata praticata la corsa, mentre in quella di Sowa e Meulenbroek (2012) nel 75% degli studi gli sport erano il jogging, il nuoto e il camminare.

STAFF

Il gruppo di lavoro sarà composto da psicologi e psicologi dello sport, istruttori di calcio giovanile con qualifica FIGC, logopedisti, medici, manager per famiglie e scuole, responsabile scientifico/tecnico e responsabile del progetto.

Tutte le figure saranno opportunamente formate con un corso iniziale ed un lavoro di formazione/miglioramento in itinere basato sul monitoraggio continuo delle attività svolte.

Nella pratica dell'allenamento si attuerà una stretta collaborazione e cooperazione fra tutti i componenti del gruppo di lavoro con un assiduo scambio tra le specifiche professionalità.

Va sottolineata inoltre la stretta interazione con l'ASD Accademia di Calcio Integrato di Roma, con il loro staff altamente qualificato che ha ideato, sperimentato ed affinato un percorso didattico ad hoc in questo campo.

FAMIGLIE E SCUOLE

Il Progetto coinvolgerà tutti i soggetti che ruotano intorno al bambino, famiglia e scuola, con l'obiettivo di:

- costruire un sistema di collaborazione tra genitori, insegnanti e organizzazione sportiva;
- dar vita ad un circolo virtuoso nel quale ciascun partner ha come obiettivo comune quello di una crescita e di una migliore qualità di vita per i ragazzi con disabilità intellettive e relazionali;
- stabilire interazioni positive con i compagni di classe e con gli adulti, come ritorno sociale del Progetto.

IL MODELLO DIDATTICO

Nei bambini con sviluppo tipico la motivazione intrinseca si fonda sul bisogno di sentirsi competenti e autodeterminanti nei confronti dell'ambiente che li circonda. Si esprime con la curiosità e l'interesse verso ciò che si fa, con la scelta di nuovi compiti che presentano una sfida di difficoltà crescente, con il progresso verso l'indipendenza e l'autonomia, nella padronanza dei problemi e nella formulazione dei giudizi. Per mantenere elevata la motivazione nei confronti dell'allenamento è necessario che gli istruttori forniscano istruzioni tecniche specifiche e si mostrino incoraggianti nei confronti degli allievi ma nel contempo varino le esercitazioni per numero e diversità, al fine di sostenere l'interesse dei bambini verso l'apprendimento e il perfezionamento delle competenze sportive. Il modello didattico che proponiamo di utilizzare con i bambini con disturbi intellettivi richiede, anche in questo caso, che gli allenatori siano incoraggianti nel guidarli nelle attività proposte ma vi è comunque una differenza significativa rispetto all'impostazione del programma e dei metodi d'insegnamento rispetto ai bambini con sviluppo tipico. Questa particolarità è molto importante poiché riguarda direttamente l'organizzazione del lavoro sul campo e la progressione didattica delle esercitazioni.

A tale riguardo, l'approccio che si propone è di introdurre nel corso dell'anno un numero ridotto di esercitazioni e di unità didattiche e di stimolare la motivazione dei bambini con disabilità, non tanto a partire dalla varietà delle esercitazioni ma focalizzando l'insegnamento sulla differenziazione della modalità di esecuzione dello stesso esercizio e complessivamente delle unità didattiche. In tal senso, è stato scelto di mantenere per lunghi periodi le stesse esercitazioni, sollecitando l'interesse dei bambini e lo sviluppo delle abilità motorie e del calcio attraverso variazioni centrate su modalità di esecuzione sempre più competenti e autonome.

Sulla base di questa impostazione metodologica, convalidata dai risultati ottenuti dall'Accademia di Calcio Integrato con test motori rilevati nelle diverse fasi dell'apprendimento degli schemi motori, sono derivate quattro tipologie di progressione didattica:

1. Passare dallo svolgere un'attività accompagnati, dando la mano all'allenatore e/o psicologo/logopedista, a eseguirla con l'istruttore che è accanto al bambino senza intervenire per sostenerlo, sino a giungere a una fase in cui l'allievo svolge da solo l'esercizio con il supporto a distanza.
2. Passare dall'effettuare un esercizio camminando a svolgerlo correndo, raggiungendo una coordinazione migliore. Per ottenere questo risultato sono necessarie delle fasi intermedie, fra cui quella in cui il bambino corre solo se sollecitato dall'allenatore e per fasi di pochi secondi.
3. Passare dallo svolgere solo alcune parti di una singola esercitazione, saltando le altre per mancanza d'interesse, per paura o per opposizione. In questo caso, l'obiettivo è di aiutare il bambino a completare l'esercizio nel corso di più sedute di allenamento.
4. Passare dallo svolgere solo alcune esercitazioni di un'intera unità didattica al completarla nell'arco di una stessa seduta di allenamento. Non è da escludere che vi saranno allievi che raggiungeranno questo obiettivo solo dopo alcuni mesi o nella fase finale del programma.

Nella tabella, lo schema base di intervento sviluppato in due sedute settimanali della durata di 50' ciascuna:

6-13 anni – bambini con un alto livello di disabilità intellettiva e relazionale	6-13 anni - routine di allenamento con 1 bambino e 1 allenatore & psicologo.	6-13 anni – allenamento con circuiti motori e giochi con la palla
6-13 anni – bambini con un livello medio di disabilità intellettiva e relazionale	6-13 anni – routine di allenamento con 10 bambini e 4 allenatori & psicologi	6-13 anni – allenamento con circuiti motori e skills tecniche di calcio
14-17 anni – ragazzi con un livello medio di disabilità intellettiva e relazionale	14-17 anni – routine di allenamento con 10 bambini e 3 allenatori & psicologi	14-17 anni – skills tecniche di calcio e partite

CALCIO INTEGRATO

Una parte importante del Progetto è l'attività svolta con Società calcistiche locali per aiutare l'integrazione e la socializzazione con le ragazze ed i ragazzi con sviluppo tipico. Dopo una prima fase di avviamento, si organizzano con gli allievi della scuola calcio prescelta, a cadenza settimanale, partite 5vs5, con una squadra composta da 3 giocatori con disabilità e 2 con sviluppo tipico, e, se possibile, incontri con giocatori della Prima squadra locale che vengono a giocare e motivare i nostri calciatori. In questo ambito, i risultati

da raggiungere sono difficilmente definibili in termini scientifici ma allo stesso tempo sono importanti per un progetto che ha lo scopo di ridurre i limiti dei bambini/e con ASD e di ampliarne le competenze a 360 gradi. I più significativi sono i seguenti:

- potersi identificare con una squadra favorisce la socializzazione e stimola l'orgoglio dell'appartenenza;
- le prime partite di calcio effettuate tra loro e gli istruttori;
- le partite 5 vs 5 con allievi della scuola calcio prescelta;
- andare con le famiglie allo stadio a vedere partite di calcio della Prima Squadra Locale;
- entrare in campo dando la mano ai calciatori prima di una partita ufficiale;
- partecipare a Tornei con altre squadre di giovani con disabilità intellettiva;
- partecipare ad incontri, sia in casa che in trasferta, con l'ASD Accademia di Calcio Integrato di Roma;
- per molti, imparare a tollerare e a divertirsi anche in condizioni metereologiche avverse (pioggia, vento e freddo/caldo);
- vivere questa esperienza con professionisti totalmente dedicati a loro e disposti a rispettarne tempi di socializzazione e di apprendimento pur non smettendo di guidarli nelle attività;
- per le famiglie l'importanza di incontrarsi fra di loro e condividere queste esperienze sentendosi parte attiva del progetto.

dott.ssa Raffaella Rosa che assume le funzioni di segreteria verbalizzante.

Il Presidente delegato, riconosciuto legale il numero degli interventi, dichiara valida la seduta ed invita il Comitato dei Sindaci ad esaminare ed assumere le proprie determinazioni sulla proposta di deliberazione indicata in oggetto.

IL PRESIDENTE delegato
(Dott. Luca Praitano)



IL DIRETTORE DELL'ATS
(dott. Vincenzo De Marco)

